I CAPULETI
ED
I MONTECCHI,

TRAGEDIA LIRICA

DI

FELICE ROMANI,

RAPPRESENTATA LA PRIMA VOLTA IN NAPOLI

NEL

REAL TEATRO DI S. CARLO

Nell' autunno del 1831,

e riprodotta in decembre del 1833.

Napoli

Dalla Tipografia Flautina,

1833.

La musica è del Sig. Maestro VINCENZO BELLINI.

Architetto de' reali teatri e direttore delle decorazioni Sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*.

Inventore, direttore e pittore dello scenario Signor *Pasquale Canna*. L'esecuzione delle scene di architettura è del Signor *Niccola Pelandi*. Quelle di Paesaggio sono del Signor *Luigi Gentile*.

Direttore del macchinismo Sig. *Fortunato Quériau.*

Macchinista, Sig. *Luigi Corazza*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Luigi Spertini*.

Direttori del vestiario, Signori *Tommaso Novi* e *Filippo Giovinetti*.

Figurista, Sig. *Felice Cerroni*.

PERSONAGGI.

CAPELLIO, principale fra i capuleti, e padre di
Signor Di Nuovo.

GIULIETTA, amante di
Signora Toldi.

ROMEO, capo de' montecchi,
Signora Malibran.

TEBALDO, partigiano dei capuleti, destinato sposo a Giulietta,
Signor Reina.

LORENZO, medico e famigliare di Capellio,
Signor Lombardi.

CORI E COMPARSE:
- Capuleti.
- Montecchi.
- Damigelle.
- Soldati.
- Armigeri.

L' azione è in Verona; l' epoca è del tredicesimo secolo.

PARTE PRIMA.

SCENA PRIMA.

Galleria nel palazzo di Capellio.

A poco a poco si vanno radunando i partigiani di Capellio.

Coro.

Par. I. Aggiorna appena... ed eccoci
Surti anzi l'alba e uniti.
II. Che fia? Frequenti e celeri
Giunsero a noi gl'inviti:
Tutti Già cavalieri e armigeri
Ingombra la città.
I. Alta cagion sollecito
Così Capellio rende.
II. Forse improvviso turbine
Sul nostro capo or pende:
Forse i Montecchi insorgono
A nuova nimistà!
Tutti Peran gli audaci, ah! perano
Nemici sì feroci!
Pria che le porte s'aprano
All'orde loro atroci.
Su i Capuleti indomiti
Verona crollerà.

SCENA II.

Capellio, Tebaldo, Lorenzo e detti.

Teb. O di Capellio generosi amici,
Congiunti, difensori, è grave ed alta
La cagion che ne aduna oggi a consesso.

Prende Ezzelino istesso
All' ire nostre parte, e de' Montecchi
Sostenitor si svela. Oste possente
Ad assalirne invia .:. Duca ne viene
Delle armi avverse il più abborrito e reo,
Il più fiero ..

Coro Chi mai?

Teb. Romeo.

Coro Romeo!

Cap. Sì, quel Romeo, quel crudo
Del mio figlio uccisore: egli, (fra voi
Chi fia che il creda?) egli di pace ardisce
Patti offerir, e ambasciator mandarne
A consigliarla a noi.

Coro Pace! Signor!

Cap. Giammai.

Lor. Nè udire il vuoi?
Utili forse e onesti
Saranno i patti. A così lunghe gare
Giova dar fine omai:
Corse gonfio di sangue Adige assai.

Cap. Fu vendicato. Il mio soltanto è inulto:
Chi lo versò respira. E mai fortuna
Non l' offerse a' miei sguardi .. Ignoto a tutti,
Poichè fanciul partia, vagò Romeo
Di terra in terra, ed in Verona istessa
Ardì più volte penetrare ignoto.

Teb. Rinvenirlo io saprò: ne feci il voto.
È serbata a questo acciaro
Del tuo sangue la vendetta:
L' ho giurata per Giulietta:
Lo sa Italia, il ciel lo sa.
Tu d' un nodo a me sì caro
Solo affretta il dolce istante;
Ed il voto dell' amante
Il consorte adempirà.

Cap. Sì; m' abbraccia. A te d' Imene

Fia l' altar sin d' oggi acceso.

Lor. Ciel! Sin d' oggi?

Cap. E donde viene
Lo stupor che t' ha compreso?

Lor. Ah! signor, di febbre ardente...
Mesta, afflitta e ognor giacente...
Ella... il sai... potria soltanto
Irne a forza al sacro altar.

Teb. Come! A forza!

Cap. e Coro E avrai tu il vanto
Di por fine al suo penar.

Teb. L' amo, ah! l' amo, e mi è più cara,
Più del sol che me rischiara;
È riposta, è viva in lei
Ogni gioia del mio cor.
Ma se avesse il mio contento
A costarle un sol lamento,
Ah! più tosto io sceglierei
Mille giorni di dolor.

Cap. Non temer: tuoi dubbi acqueta:
La vedrai serena e lieta,
Quando te del suo germano
Stringa al sen vendicator.

Coro Nostro duce e nostro scampo,
Snuda il ferro, ed esci in campo:
Di Giulietta sia la mano
Degno premio al tuo valor.

Lor. (Ah! Giulietta! or fia svelato
Questo arcano sciagurato:
Ah! non v' ha potere umano
Che ti plachi il genitor!)

Cap. Vanne, Lorenzo; e tu che il puoi, disponi
Giulietta al rito: anzi che sol tramonti
Compiuto il voglio. Ella doman più lieta
Fia che rallegri le paterne mura.

Lor. vuol parlare. Capellio lo accommiata severamente.

Cap. Ubbidisci. (*Lorenzo parte.*)
Teb. Ah! signor...
Cap. Ti rassicura.
Sensi da' miei diversi
Non può nutrir Giulietta: e a lei fia caro,
Come a noi tutti, il pro' guerrier che unisce
I suoi destini ai miei.
Teb. Di tanto bene
Mi persuade amor, e il cor propenso
A creder vero quel che più desia.
(*Suon di tromba.*)
Cap. Ma già ver noi s'invia
Il nemico orator. Avvi fra voi
Chi de' Montecchi le proposte accolga?
Tutti D'aderire a' Montecchi il ciel ne tolga.

SCENA III.

Romeo con seguito di scudieri e detti.

Rom. Lieto del dolce incarco a cui mi elegge
De' Montecchi il gran Duca, io mi presento,
O Capuleti, a voi. Lieto del pari
Possa udirmi ciascun, poichè verace
Favella io parlo d'amistade e pace.
Teb. Chi fia che nei Montecchi
Possa affidarsi mai?
Cap. Fu mille volte
Pace fermata, e mille volte infranta.
Rom. Stassi in tua man che santa
E inviolabil sia. Pari in Verona
Abbian seggio i Montecchi, e sia Giulietta
Sposa a Romeo.
Cap. Sorge fra noi di sangue
Fatal barriera, e non sarà mai tolta,
Giammai, lo giuro.
Coro E il giuriam tutti.
Rom. Ascolta.

Se Romeo t' uccise un figlio,
In battaglia a lui diè morte:
Incolpar ne dêi la sorte;
Ei ne pianse, e piange ancor.
Deh! ti placa, e un altro figlio
Troverai nel mio signor.

Cap. Riedi al campo, e di' allo stolto
Che altro figlio io già trovai.

Rom. Come! e qual?

Teb. Io.

Rom. Tu! (Che ascolto!)
Odi ancor ...

Cap. Dicesti assai.

Teb. Qui ciascuno ad una voce
Guerra a voi gridando va.

Coro Guerra a morte, guerra atroce!

Rom. Ostinati! e tal sarà.
La tremenda ultrice spada
A brandir Romeo si appresta.
Come folgore funesta,
Mille morti apporterà.
Ma vi accusi al cielo irato
Tanto sangue invan versato;
Ma su voi ricada il pianto
Che a Verona costerà.

Tutti Esci, audace. Un Dio soltanto
Giudicar fra noi saprà. (*partono tutti.*)

SCENA IV.

Gabinetto negli appartamenti di Giulietta.

Giulietta sola.

Eccomi in lieta vesta ... Eccomi adorna ...
Come vittima all' ara. — Oh almen potessi
Qual vittima cader dell' ara al piede! —
O nuziali tede,

Abborrite così, così fatali,
Siate, ah siate per me faci ferali!
Ardo ... una vampa, un foco
Tutta mi strugge (*) Un refrigerio ai venti
(*) (*si affaccia alla finestra e ritorna.*)
Io chiedo invano. — Ove se' tu, Romeo?
In qual terra t' aggiri?
Dove, dove inviarti i miei sospiri?
Oh! quante volte, oh! quante
Ti chiedo al ciel piangendo!
Con quale ardor t' attendo,
E inganno il mio desir!
Raggio del tuo sembiante
Parmi il brillar del giorno:
L' aura che spira intorno
Mi sembra un tuo respir.
(*siede afflittissima.*)

SCENA V.

Lorenzo, Giulietta, indi Romeo.

Lor. Propizia è l' ora. A non sperato bene
Si prepari quell' alma,
Giulietta!
Giu. Oh mio Lorenzo!
(*si getta nelle sue braccia.*)
Lor. (*sostenendola.*) Or via, ti calma
Giu. Sarò tranquilla in breve,
Appien tranquilla. A poco a poco io manco..
Lentamente mi struggo ... Ah! se un istante
Rivedessi Romeo ... Romeo potria
La fuggente arrestar anima mia.
Lor. Fa cor, Giulietta ... egli è in Verona ...
Giu. Oh! cielo!
Nè a me lo guidi?
Lor. All' improvvisa gioia
Reggerai tu?

Giu. Più che all' affanno.
Lor. Or dunque
Ti prepara a vederlo: io tel guidai
Per quel segreto e a noi sol noto ingresso.
(*Apre un uscio segreto e ne esce Romeo.*)
Rom. Mia Giulietta!..
Giu. (*Correndo a lui.*) Ah!.. Romeo!..
Lor. Parla sommesso.
(*Lorenzo parte.*)

SCENA VI.

Romeo e Giulietta.

Giu. Io ti rivedo, oh gioia!
Sì, ti rivedo ancor.
Rom. O mia Giulietta!
Qual ti ritrovo io mai?
Giu. Priva di speme,
Egra, languente, il vedi,
E vicina alla tomba. — E tu qual riedi?
Rom. Infelice del pari, e stanco altine
Di questa vita travagliata e oscura,
Non consolata mai da un tuo sorriso.
Vengo, a morir deciso,
O a rapirti per sempre a' tuoi nemici. —
Meco fuggir dei tu.
Giu. Fuggir! che dici?
Rom. Sì, fuggire: a noi non resta
Altro scampo in danno estremo.
Miglior patria avrem di questa,
Ciel migliore ovunque andremo:
D' ogni ben che un cor desia
A noi luogo amor terrà.
Giu. Ah Romeo! Per me la terra
È ristretta in queste porte:
Qui mi annoda, qui mi serra

Un poter d' amor più forte.
Solo, ahi! solo all' alma mia
Venir teco il ciel darà.

Rom. Che mai sento? E qual potere
È maggior per te d' amore?

Giu. Quello, ah! quello del dovere,
Della legge e dell' onore.

a 2.

Rom. Ah! crudel, d' onor ragioni
Quando a me tu sei rapita?
Quel dover che tu mi opponi
È smentito dal tuo cor.
Deh! t' arrendi a' preghi miei,
Se ti cal della mia vita:
Se fedele ancor mi sei,
Non udir che il nostro amor.

Giu. Ah! da me che più richiedi,
S' io t' immolo e core e vita?
Lascia almen, almen concedi
Un sol dritto al genitor.
Io morrò se mio non sei,
Se ogni speme è a me rapita:
Ma tu pure alcun mi dei
Sacrifizio del tuo cor.

(*Odesi festiva musica da lantano.*)

Rom. Odi tu? L' altar funesto
Già s' infiora, già t' attende.

Giu. Fuggi, ah! fuggi.

Rom. Teco io resto.

Giu. Guai se il padre ti sorprende!

Rom. Ei mi sveni, o di mia mano
Cada spento innanzi a te.

Giu. Ah! Romeo... (*Supplichevole.*)

Rom. Mi preghi invano.

Giu. Ah! pietà... di te... di me.

a 2.

Rom. Vieni, ah! vieni, e in me riposa:
Sei, mio bene, sei mia sposa;
Questo istante che perdiamo
Più per noi non tornerà.
In tua mano è la mia sorte,
La mia vita, la mia morte...
Ah! non m' ami come io t' amo...
Ah! non hai di me pietà.

Giu. Cedi, ah! cedi un sol momento
Al mio duolo al mio spavento;
Siam perduti, estinti siamo,
Se più cieco amor ti fa.
Deh! risparmia a questo core
Maggior pena, orror maggior...
Ah! se vivo, è perchè t' amo...
Ah! l' amor con me morrà.

(*Vinto dalle preghiere di Giulietta, Romeo si parte per l' uscio segreto. Ella si allontana tremante.*

Fine della parte prima.

PARTE SECONDA.

SCENA PRIMA.

Atrio interno del Palazzo di Capellio. Di fronte scalinata che conduce a gallerie praticabili. Grandi veroni sulle gallerie che mettono nelle sale del palazzo, illuminate per magnica festa. È notte.

Entrano da varii lati i Cavalieri e le Dame invitati alla festa.

Coro Lieta notte, avventurosa
A rei giorni ancor succede:
Taccion l'ire e l'armi han posa
Dove accende Imen le tede:
Dove un riso amor discioglie
Ivi è giubbilo e piacer.
Festeggiam con danze e canti
Questo illustre e fausto imene.
Il gioir di pochi istanti
Sia compenso a molte pene;
Nè ci segua in queste soglie
Alcun torbido pensier.
Dove un riso amor discioglie
Ivi è giubilo e piacer.
(*Salgono le scalinate, e si perdono nelle gallerie.*)

SCENA II.

Romeo in abito Guelfo, e Lorenzo.

Lor. Deh! per pietà t'arresta:
Non t'inoltrar di più; mal ti nasconde
Questa de' nostri assisa.

Rom. Al mio periglio
Pensar poss' io, quando un rival si accinge
A rapirmi il mio ben!... Ma ciò non fia,
Non fia per certo, il giuro.
Lor. Ahi lasso! è tolta
Forse ogni speme.
Rom. Una men resta ... Ascolta.
Segretemente ed in mentite spoglie,
Col favor della tregua, entro Verona
Mille si stanno de' Montecchi armati.
Lor. Cielo!
Rom. Non aspettati,
Piomberan su i nemici, ed interrotte
Fian le nozze così.
Lor. Funesta notte!
E me di sangue e strage
Complice fai? Me traditor di questa
Famiglia rendi?
Rom. Ebben, mi svela, e salva.
Il mio rival così ... » Compia il mio sangue
» Il suo trionfo.
Lor. » Ah! che mai dici?.. ah! cambia,
» Cambia consiglio ... Ad impedir tai nozze
» Restiam Giulietta ed io .. t' affida a entrambi.
Rom. » Odi: e sostieni che consiglio io cambi »
(*Odesi di dentro gran tumulto; squillan le trombe, eccheggiano strida, e vedonsi dalle gallerie tutti i convitati in iscompiglio correr di qua e di la.*)
Lor. Qual tumulto!
Rom. Oh gioia estrema!
Voci I Montecchi! (*di dentro.*)
Rom. È salva.
Coro (*sulle gallerie.*) All' armi!
Lor. Fuggi va' ...
Rom. Tebaldo! trema;
Io già corro a vendicarmi.

Quella tomba è suon ferale,
Suon di morte al mio rivale,
D' imeneo le odiate tede
Il suo sangue estinguerà.

Lor. Taci, taci: d' ogni lato
Gente accorre... ognuno è armato...
Oh! qual scena il cor prevede
Di furore e crudeltà!

Coro Ah! chi d' armi a noi provvede!
Chi soccorso, o ciel, ne dà!

(*Romeo si allontana velocemente, Lorenzo lo segue.*)

SCENA III.

Il luogo rimane sgombro; a poco a poco il tumulto si allontana. Giulietta sola scende dalla galleria.

Giu. Tace il fragor... silenzio
Regna fra queste porte...
Grazie ti rendo, o sorte:
Libera io sono ancor.
Ma de' congiunti il sangue
Per me versato or viene...
Forse trafitto esangue,
Giace l' amato bene...
Forse... Oh! qual gel!... qual foco
Scorrer mi sento in cor!
Ah! per Romeo v' invoco,
Cielo, destino, amor.

SCENA IV.

Romeo e Giulietta.

Rom. Giulietta!

Giu. Ahimè!... chi vedo?

Rom. Il tuo Romeo: t' acqueta.

Giu. Ahi lassa!... e ardisci?...

Rom. Io riedo

A farti salva e lieta.
Seguimi.
Giu. Ahi! dove? ah! come?
Te perdesti e me.
Rom. Io te lo chiedo in nome
Della giurata fè.
Giu. Ahi lassa! ad ogni accento
Fremer mi fai.
Rom. Dunque tu pure in core?...
Ah' che diss' io: pensa chi son, chi sei...
Giulietta!
Giu. Romeo!
Deh t' invola agli occhi miei,
Vanne se alberghi in petto
Alma sublime, e forte,
Affronta della sorte
L' ingiusta crudeltà.
Rom. Vado del rio destino
Trionfa un cor che adora
Dimmi che m' ami ancora
Abbi di me pietà.

a 2.

Oh voce soave D' un tenero affetto
Che momori in petto Che tocchi il mio cor
Sei voce d' amore Che colpa non ha.
Giu. Ma se il padre or ci sorprende
Rom. Non temer.
Giu. Romeo deh! m' odi.
Rom. Vieni.
Giu. Fuggi; oh! ciel mi lascia.
Rom. Solo un detto.
Giu. Oh ciel! che ambascia.
Rom. Farò i vili ancor tremar.
Giu. Ah! non resta più a sperar.
Quanto è barbaro il mio fato,
Ah! restar più non degg' io,
Va t' ivola, fuggi oh! Dio!

Va ... nascondi il tuo dolor .
Rom. Quanto è barbaro il mio fato :
Ah ! lasciarti ohimè ! degg' io
Io m' involo , fuggo , oh ! Dio
Senza te , mio dolce amor .
Coro Morte ai Montecchi. (*di dentro.*)
Giu. Ah ! lasciami . .
Gente ver noi s' avvia .
Rom. Chi offender te potesse
Ov' è Romeo non fia .
(*Per trascinarla seco.*)

SCENA V.

Tebaldo e Capellio con armigeri da un lato, dall' altro Lorenzo.

Cap. Ferma !
Teb. Che miro ? il perfido
Nemico ambasciator !
Lor. (Cielo !... è perduto il misero .)
Rom. Oh ! Rabbia !
Giu. Oh ! mio terror !
Cap. Armato in queste soglie !
Teb. Sotto mentite spoglie !
Quale novella insidia ,
Empio , tentavi ordir ?
Soldati ! olà ...
Giu. (*frapponendosi.*) Fermate :
Padre ... signor ... pietate ...
Cap. Scostati ...
Teb. E qual pensiero
Prendi d' un menzognero ?
Cap. Giulietta ?
Non rispondi ?
a 2. Tu tremi ? ti confondi ?
Teb. Fellon !... chi sei ? (*a Romeo.*)
Rom. Son tale ...
Giu. Ah ! no , non ti scoprir .

Rom. Io sono a te rivale .
Lor. (Incauto !)
Oh rio martir .
Tutti.
Teb. Cap. Rivale ! che intendo ?
Giu. Lorenzo , m' aita .
Lor. Oh istante tremendo !
Rom. (Ahimè l' ho tradita .)
Teb. Cap. (Oh notte , raddensa
Le tenebre in cielo ;
Ricopri d' un velo
Il nostro rossor .)
Lor. (Le vene m' invade
Un brivido , un gelo ...
Sugli occhi mi cade
Un velo d' orror .)
Giu. Rom. (Soccorso , sostegno
Accorda le, gli, o cielo ,
Me sol o a fa segno
Del loro furor .)
(*Odesi vicino strepito d' armi e di grida .*)
Coro Accorriam ... Romeo !
Cap. Teb. Quai grida !
Rom. I miei fidi !
Giu. Oh ! gioia !
Coro (*in iscena.*) È d' esso .
A salvarti un Dio ci guida
Vien , Romeo , tuoi fidi hai pressò .
Cap. Tu Romeo! nè ti svenai ?
Teb. E mi sfuggi ?... e tu vivrai ?
Rom. Sangue , o barbari , bramate ,
Ed il sangue scorrerà .
Teb. Al furor che si ridesta ,
Cap. Alla stragge che s' appresta ,
Rom. Come scossa da tremuoto

Coro Ah! Verona tremerà.

Lor. *Giu.*
Giusto cielo, tu gli arresta
Da battaglia sì funesta;
Sveglia in essi un qualche moto
Di rimorso e di pietà.

(*Romeo vorrebbe accorrere a Giulietta e stringerla fra le sue braccia, ma è diviso da lei.*)

Rom. Giu.

Se ogni speme è a noi rapita
Di mai più vederci in vita,
Questo addio non fia estremo,
Ci vedremo - almeno in ciel.

Teb. Cap. Coro.

Sul furor che si ridesta,
Sulla strage che ci appresta
Anzi tempo, o sol, risplendi
E dirada all' ombre il vel.

Ror.) Piomba, o notte, e al ciel contendi
Giu.) Lo spettacolo crudel.

Cala il sipario.

PARTE TERZA.

SCENA PRIMA.

Appartamenti nel Palazzo di Capellio. Segue la notte: il luogo è rischiarato da antichi doppieri.

La musica esprime un lontano rumore, che a poco a poco va cessando.

Giulietta sola.

Nè alcun ritorna!... Oh! cruda,
Dolorosa incertezza! - Il suon dell' armi
Si dileguò... Sol tratto tratto un fioco
Incerto mormorìo lunge si desta,
Come vento al cessar della tempesta.
Chi cadde, oimè! chi vinse?
Chi primo io piangerò? Nè uscir poss' io!..
E ignara di mia sorte io qui m' aggiro!

SCENA II.

Lorenzo e detta.

Giu. Lorenzo! ebben?
Lor. Salvo è Romeo.
Giu. Respiro.
Lor. Nella vicina rocca
Da' suoi sorpresa, e da Ezzelin soccorso
Sperar ei puote... ma tu, lassa! in breve
Di Tebaldo al castel tratta sarai,
Se in me non fidi, se al periglio estremo
Con estrema fermezza or non provvedi.
Giu. Che far? Favella.
Lor. Hai tu coraggio?
Giu. E il chiedi?

Lor. Prendi: tal filtro è questo,
E sì possente, che sembiante a morte
Sonno produce. A te creduta estinta
Tomba fia data ne' paterni avelli...
Giu. Oh! che di' tu? fra quelli
Giace il fratello da Romeo trafitto...
Esso del mio delitto
Sorgerìa punitor...
Lor. Al tuo svegliarti.
Sarem presenti il tuo diletto ed io...
Non paventar. Tremi?... t'arretri?
Giu. Oh! dio.
Morte io non temo, il sai...
Sempre io la chiesi a te...
Pur non provato mai
Sorge un terrore in me,
Che mi sgomenta.
Lor. Fida, deh! fida in me,
Sarai contenta.
Giu. Se del licor possente
Fallisse la virtù!...
Se in quell' orror giacente
Non mi destassi più...
Dubbio crudele!
Lor. Di me diffidi tu?
Del tuo fedele?
(*Si sente vicino calpestìo.*)
Prendi... gl' istanti volano...
Il padre tuo si avanza...
Giu. Il padre! ah! porgi, e salvami.
(*Spaventata.*)
(*Lorenzo le consegna il sonnifero.*)
Lor. Salva sarai: costanza?
Giu. Morir dovessi ancora,
Per te, Romeo, si mora!
Sol morte mi può togliere
Al fero genitor. (*beve rapidamente.*)
Guidami altrove.

SCENA III.

Capellio con seguito e detti.

Cap. Arresta.
Lor. Calmati. (*piano a Giu.*)
Cap. Ancor sei desta?
Concedo al tuo riposo
Brevi momenti ancor.
Esci: e a seguir lo sposo
Ti appresta al nuovo albor.
(*Giu. è nelle braccia di Lor. muta ed immobile.*)
Coro (*a Cap.*) Lassa!... d'affanno è piena...
Geme... si regge appena.
Più mite a lei favella;
L'uccide il tuo rigor.
(*Capellio rinnova a Giulietta il cenno di uscire. Lorenzo la tragge seco. Ella si volge, e con somma passione si appressa al padre.*)
Giu. Ah! non poss'io partire
Priva del tuo perdono...
Presso alla tomba io sono...
Dammi un amplesso almen.
Pace una volta all'ire,
Pace ad un cor che more...
Dorma ogni tuo furore
Del mio sepolcro in sen.
Cap. Lasciami...
Lor. Ah! vieni, e simula.
(*Piano a Giu.*)
Cap. Alle tue stanze riedi.
Coro Ella è morente, il vedi. (*a Cap.*)
Poni al tuo sdegno un fren.
(*Giulietta parte sostenuta da Lorenzo.*)

SCENA IV.

Capellio e seguito.

Cap. Qual turbamento io provo!
Quale scompiglio in cor! - Taci, o pietade:
Viltà saresti. Di Tebaldo in traccia
Corra qualcuno, e di Lorenzo i passi
Spiate voi; sospetto omai mi è desso.
Nè uscir, nè altrui parlar gli sia concesso.
(*Partono.*)

SCENA V.

Luogo remoto presso il palazzo di Capellio. In fondo, a traverso un grand' arco, vedesi una galleria che mette all' interno del palazzo medesimo.

Romeo solo.

Deserto è il loco. - Di Lorenzo in traccia
Irne poss' io. - Crudel Lorenzo! anch' esso
M' obblia nella sventura, e congiurato
Col mio destin tiranno.
Mi abbandona a me solo in tanto affanno.
Vadasi. - Alcun si appressa ...
Crudel inciampo!

SCENA VI.

Tebaldo e Romeo.

Teb. Olà! chi sei, che ardisci
Aggirarti furtivo in queste mura? -
Non odi tu?
Rom. Non t' appressar. Funesto
Il conoscermi fora.
Teb. Io ti conosco
All' audace parlar, all' ira estrema
Che in me tu desti.
Rom. Ebben mi guarda, e trema.
Teb. Stolto! ad un sol mio grido

Mille a punirti avrei;
Ma vittima tu sei
Serbata a questo acciar.

Rom. Vieni: io ti sprezzo, e sfido
Teco i seguaci tuoi:
Tu bramerai fra noi
L' Alpi frapposte e il mar.

a 2. Un nume avverso, un fato
Che la ragion ti toglie,
T' ha spinto in queste soglie
La morte ad incontrar.

Teb. All' armi!

Rom. All' armi!

(*Per uscire: odesi musica lugubre. Si fermano ambidue sorpresi.*)

Teb. Arresta...

Rom. Qual mesto suono eccheggia?

Voci lontane.

Ahi sventurata!

Rom. È questa
Voce di duol.

Teb. Si veggia.

SCENA VII.

Comparisce a poco a poco un corteggio funebre; lento lento difila lungo la galleria.

Rom. Ciel! di funebri tede
Pompa feral succede...

a 2. Presentimento orribile!
Ho nelle vene un gel.

Coro. Come a cader fu rapido
Il fior de' tuoi verd' anni!
Come su te sollecito
Nembo piombò crudel!
Pace alla tua bell' anima
Dopo cotanti affanni!
Vivi, se non fra gli uomini,

Vivi, o Giulietta, in ciel.

Rom. Giulietta!

Teb. Spenta!..

Rom. Oh barbari!

a 2. Mi scende agli occhi un vel

(*Rimangono immobili e muti alcuni momenti. Romeo pel primo si scuote, e gittando la spada, si precipita disperato innanzi a Tebaldo.*)

a 2.

Rom. Ella è morta, o sciagurato,
Per te morta di dolore.
Paga alfin è del tuo core
L'ostinata crudeltà.
Svena, ah! svena un disperato...
A' tuoi colpi il sen presento...
Sommo bene in tal momento
Il morir per me sarà.

Teb. Ah! di te più disperato,
Più di te son io trafitto...
L'amor mio come un delitto
Rinfacciando il cor mi va.
Vivi, ah! vivi, o sventurato,
Tu che almen non hai rimorso:
Se a' miei dì non tronchi il corso,
Il dolor mi ucciderà.

(*Si dividono e partono entrambi nella massima desolazione.*)

Cala il sipario.

PARTE QUARTA.

SCENA PRIMA.

Recinto ove sorgono le tombe de' Capuleti. Vicino agli spettatori avvi quella di Giulietta.

Il luogo è chiuso: a replicati colpi si spalanca una porta, e n' esce Romeo con seguito di Montecchi.

Coro. Addio per sempre o vergine
Invan richiesta, e pianta
Per rimaner fra gli uomini
Troppo eri bella, e santa.
Di te si piacque il Cielo
E ti bramò per se.
Per queste amare lagrime
Per questi fior versati
Alla tua mesta patria.
Più destri prega i fati:
Ti prenda cura, e zelo
Di chi fu caro a te.

Rom. E questo il loco. Ella qui posa, ed io
Io pur fra poco poserò fra questi
Muti avelli con lei, la stessa tomba
Tale ci hai su serbato
Talamo nuzial barbaro fato.
Giulietta oh! mia Giulietta ove sei tu?
Questo velo feral, questo ti toglie
Agli occhi miei, si scopra
Oh! vista è dessa,
L'adorato mio ben ... bella è la morte
Nel suo sembiante, a me sorrider sembra
Quel labbro ancor di dolcezza pieno,
Sembra giacer a dolce sonno in seno.

Ah! se tu dormi svegliati,
Sorgi mio ben, mia speme,
Vieni fuggiamo insieme,
Amor ci condurrà.
Ma tu non odi, ahi misero!
Io delirai, sognai.
Chiuse per sempre i rai,
Mai più si desterà.
Stagnate o lagrime
Al core intorno
Non vale il piangere
Convien morir.
Mai più risplendono
I rai del giorno
Sia questo l' ultimo
De' miei sospir.
Oh tu! che morte chiudi
Gemma fatal non mai da me divisa,
Vieni al mio labbro: raccogliete voi
L' ultimo mio respiro
Ombre de' miei nemici.

Giu. Ah!

Rom. Qual sospiro
La voce sua mi chiama
Già m' invita al suo sen ... ah! chi vegg' io.

Giu. Romeo!

Rom. Giulietta oh Dio!

Giu. Sei tu!

Rom. Tu vivi?

Giu. Ah! per non mai lasciarti
Io mi desto mio ben; la morte mia
Fu simulata.

Rom. Oh che di tu?

Giu. L' ignori?
Non vedesti Lorenzo.

Rom. Altro non vidi
Altro io non seppi, ohimè! ch' eri quì morta

E quì venni infelice.
Giu. Ebben son teco.
Ogni dolor cancella un nostro amplesso.
Andiam.
Rom. Restarmi io deggio,
Eternamente quì.
Giu. Che dici mai?
Parla, parla, ah! Romeo.
Rom. Tutto già sai.
Giu. Ah! crudel che mai facesti.
Rom. Morte io volli a te vicino.
Giu. Deh! che scampo alcun t' appresti.
Rom. Ferma è vano.
Giu. Oh! rio destino.
Rom. Cruda morte io chiudo in seno.
Giu. Ch' io con te l' incontri almeno:
Dammi un ferro.
Rom. Ah no, giammai.
Giu. Un veleno.
Rom. Il consumai.
Vivi o cara, e vien talora
Sul mio sasso a lacrimar.
Giu. Crudo Fato, pria che muora
I miei dì tu dei troncar.
Rom. Giulietta al seno stringimi
Io ti discerno appena.
Giu. Ed io ritorno a vivere,
Quando tu dei morir.
Rom. Cessa, vederti in pena
Accresce il mio martir...
Più non ti veggo, ah! parlami
Un altro accento ancor.
Giu. Oh! sfortunato attendimi
Non mi lasciare ancor.
Rom. Rammenta il nostro amor.
Giu. Posati sul mio cor.

SCENA ULTIMA.

Rientrano precipitosamente i seguaci di Romeo, inseguiti da Capellio, e da' suoi armigeri che compariscono da varie parti. Tutto il luogo è rischiarato da faci. Lorenzo accorre sbigottito e frettoloso.

Coro Romeo, Romeo!
Cap. S' inseguano.
Coro Cielo! (*Spaventati allo spettacolo.*)
Lor. Estinti ambedue!..
Coro Barbaro fato!
Lor. Mira. (*A Capellio.*)
Cap. Uccisi!... da chi?..
Tutti Da te, spietato!

Capellio si getta sul corpo di Giulietta, Lorenzo su quello di Romeo.

Cala il sipario.

FINE.